

Giovanna Caltagirone

## Introduzione

Nelle molteplici espressioni disciplinari del pensiero critico, la ricerca e la scrittura delle donne, sulle donne e per le donne hanno ormai una riconosciuta dignità. La loro lunga storia si radica nella critica militante e nell'esperienza diretta dei femminismi, nella pratica politica della conoscenza a partire da sé, che hanno fatto breccia anche nella critica accademica, con una produttiva reciprocità.

Ne vogliono essere testimonianza e contributo i quattro articoli presenti in questo numero di «Oblio», provenienti dalla sezione *Donna in itinere: l'immagine dell'italiana che cambia*, della Biennial Conference of the Society for Italian Studies, tenutasi nel giugno 2019 all'Università di Edimburgo.<sup>1</sup>

L'obiettivo era quello di fare affiorare casi esemplari di donne intellettuali e artiste che avessero attivato e testimoniato, con le loro opere, processi di trasformazione e rinnovamento, dal nord al sud della penisola, dall'età risorgimentale alla metà del Novecento, senza soluzione di continuità, lungo l'asse temporale e spaziale della nascita dell'Italia e della sua esistenza come nazione moderna.

I risultati premiano la multipla sfida della ricerca del cambiamento, anche al sud della penisola e in epoche precoci e impermeabili, per il tramite di soggetti femminili, attivi, peraltro, in contesti prettamente maschili: dall'istituzione ecclesiastica e politica, all'imprenditoria culturale e al giornalismo, all'ambito della creazione artistica.

Una modernità promossa da donne straordinarie, per qualità intellettuali e creative, e quanto alla tempestività del loro operare anche a beneficio delle altre donne, cui vengono proposti consapevoli esempi di pensiero, di azione, di stile, riattivando virtuose genealogie e creandone di nuove, per sfidare e rinnovare i modelli maschili. Si sollecitano cambiamenti radicali per migliorare le condizioni di vita di uomini e donne, modificandone i rapporti col sistema patriarcale.

In questa sede le protagoniste della nostra indagine sono Enrichetta Caracciolo, Matilde Serao, Rosa Genoni, Oriana Fallaci, che ci consentono di evocare contesti epocali e culturali di grande interesse. La rilevante originalità artistica e stilistica delle loro opere testimonia quanto i gesti memorabili e gli attivi comportamenti che le hanno prodotte abbiano, al contempo, creato situazioni nuove e favorevoli alla loro accoglienza sociale.

Opere e documenti, anche inediti, vengono attraversati con acribia e finezza interpretativa, col supporto di strumenti metodologici attuali e funzionali a descrivere

---

<sup>1</sup> Il panel, organizzato da Barbara Alfano, è stato generosamente auspicato da Federica Pedriali, studiosa intelligente e instancabile organizzatrice del Convegno, che qui ringraziamo.

i complessi meccanismi della modernità; oltre che con passione e con un atteggiamento collaborativo, di squadra, raro nell'attuale pratica degli studi umanistici, certo originato dall'intenzionalità di "genere" delle nostre ricerche. L'America aveva segnato il modello italiano dell'imprenditore culturale già a ridosso dell'Unità, quando Angelo Sommaruga importa il paradigma commerciale statunitense, non appena, col trasferimento della capitale a Roma, vi vengono spostate dal nord Italia anche le sedi delle case editrici e delle redazioni dei giornali. Il nuovo spirito imprenditoriale troverà un habitat adatto in Serao che, giornalista e scrittrice, si rivela anche un'abile e moderna imprenditrice a favore del «Giorno», capace di conciliare le esigenze della stritolante economia di mercato con uno stile e una sensibilità femminili, oltre che prettamente italiani e levantini, come si può arguire dall'importante manello di lettere inedite a Luigi Luzzatti, qui pubblicate. Basta guardare alle immagini delle giornaliste presenti nei romanzi italiani primonovecenteschi per riportarne informazioni utili a capire quanto faticoso sia stato il percorso femminile all'interno di questa professione, a lungo, profondamente ed esclusivamente maschile. Pertanto suscita ammirazione non solo la figura della Serao ma, nonostante gli anni che le separano, anche quella di Oriana Fallaci che, abbandonato lo stile giornalistico decisamente maschile tenuto nei primi anni Sessanta, inventa un'immagine pionieristica del giornalismo moderno al femminile, modello per un progressivo diffondersi della professione fra le donne. In un altro momento cruciale di cambiamento, per il paese e per le donne, di nuovo l'America, quella originaria matrice di modernità rivisitata dalla Fallaci, rappresenterà oltre che materia di indagine per l'abile giornalista, anche un nuovo modo di esercitare il giornalismo: un funzionale tramite di confronto col modello maschile, qui esemplato sulle illustri esperienze del reportage d'autore, di Calvino e di Piovene. Fatalmente, l'America sarà la mediazione culturale intensa che consente alla originale giornalista di portare nella scrittura l'io con cui esperisce il "femminile".

In questo virtuale colloquio fra grandi signore della cultura italiana, la stessa Serao, autrice di un trattato di *Saper vivere* ad uso delle donne, potrebbe fare da assente contraltare alla frattura indotta da Rosa Genoni, che decostruisce quel tipo di immagine femminile certo stereotipata e, in tutto, ottocentesca (nonostante il *Saper vivere. Norme di buona creanza* si pubblichi all'esordio del nuovo secolo). Essa inventa così, con la genialità e la creatività fondativa delle avanguardie primonovecentesche, una poco nota produzione creativa di stilista e di letterata che, mediante il riuso delle trascorse età classiche, attribuisce nuove funzioni e inusitate evocazioni all'eleganza e allo stile della donna moderna, al *made in Italy*, realizzando e teorizzando un post modernismo *ante litteram*.

Infine Enrichetta Caracciolo, la nuovissima immagine della monaca di clausura divenuta patriota che, prima ancora dell'Unità, inventa e sperimenta un modello di formazione di identità femminile e italiana, agganciato alla costruzione politica della nazione. La memoria della violenza subita e rigettata viene affidata a una vivace e documentata scrittura che affianca l'azione dei patrioti risorgimentali alimentandosi

al loro eroismo, compensato dall'Italia vagheggiata e realizzata. Esperienze drammatiche e ingiuste ma, ininterrottamente, feconde di sentimenti di emulazione su cui fondare nuove speranze e traguardi per l'umanità.